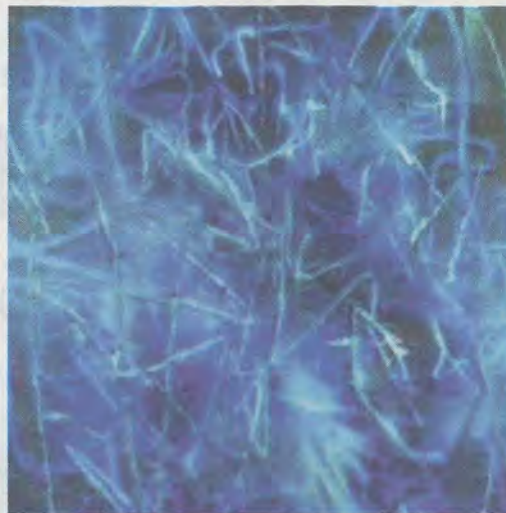


**ARTE.** La nuova galleria cagliaritano, in Castello, per talenti emergenti

## L'Argentina di Diego Singh per la prima volta della Macca

C'è un nuovo luogo, a Cagliari, per l'arte contemporanea. Due belle stanze con il pavimento di cementine sbriciolate e le travi sul soffitto, al numero 136 di Via Lamarmora. Ad aprire le porte della galleria Macca è Claude Corongiu, con una personale di Diego Singh. Artista argentino che vive a Miami e traccia, negli oli su lino, linee e forme di un continuo conflitto. Disegni che spesso nascono da una morphing app, creata per gli smartphones, che permette di distorcere, sfiorando lo schermo, note e parole di canzoni di protesta, cartoni animati, articoli sulla repressione. Bianco e azzurro, i colori prevalenti di opere, lo dice l'autore, mai finite e mai perfette.

«Passo il blu sui segni già fatti, il blu denim dei jeans, simbolo dell'America. La mia è un'idea politica, combatto la massificazione e l'eccesso d'informazione. Io rispondo col rallentamento. Voglio che i miei quadri siano una cosa viva, che si muovano, che non rimangano inerti. È una posizione autocritica, l'artista non deve avere una voce sola: mata la creatività, è pericolosa. Torno sempre a intervenire sui miei pezzi, anche se sono appesi nelle case dei collezionisti. Loro non sono contenti ma per me la tensione del mutamento è necessaria. Non voglio essere sicuro di niente, dipingo il mio tempo. Ogni mia tela deve contenere una domanda. Se non



ha niente, la distruggo».

A osservare i lavori, si notano margini bruciacchiati, fori ovoidali a rompere i fondi. Illusioni ottiche realizzate dai pennelli, che citano Lucio Fontana. Nel cospicuo catalogo pubblicato dalla Tomio Koyama Gallery di Tokio, le immagini di "Table for one" rimandano un susseguirsi di stesure sovrapposte, di cromie addensate o rarefatte, di luci che illuminano segmenti di linee. Una pittu-

ra problematica, e colta, spiegata in parte da titoli: "The abuse of Statistics", "The real faux pas", "Live a Virgin (three Demoiselles in neon)".

Diego Singh è il primo autore proposto da Claude Corongiu, curatrice internazionale e ideatrice di un progetto dedicato agli artisti sudamericani non rappresentati in Europa. A chi le chiede di spiegare il nome della galleria, Macca, risponde che tutti la prendono

per pazza quando afferma di voler fare di Cagliari un centro propulsore di talenti emergenti. «Abito all'estero, mi sposto in continuazione, ma amo molto la mia città. Vorrei contribuire ad allargarne gli orizzonti e a promuovere il mercato del contemporaneo. Il mio spazio è l'unico del genere in Italia». "Son" è visitabile fino al 31 luglio.

**Alessandra Menesini**

RIPRODUZIONE RISERVATA

**MUSICA**

## La lotta è rock Nuova canzone e nuovo video per gli Intreccio

Si chiude con "Se non lotti sei perso" la trilogia del rock operaio degli Intreccio, la band sulcitana che domani presenterà il nuovo videoclip nel centro culturale di Iglesias.

Un lavoro che parte nel 2013 con il brano "Combattere": ambientato nella fabbrica chiusa della Metallotecnica, a Portovesme, è diventato presto l'inno delle lotte per il lavoro che hanno attraversato il Sulcis. Il bis l'anno successivo con "Vorrei", dedicata al fenomeno dei suicidi dovuti alla crisi. Ora, sempre con la consueta chiave rock, gli Intreccio sono pronti a lanciare "Se non lotti sei perso". «C'è un filo conduttore tra questi tre brani», dicono Marino Usai, Roberto Pala e Giuseppe Pantaleo. «Chiudiamo la trilogia con l'invito a non perdere mai la speranza, a continuare a lottare prendendo esempio da quei lavoratori che sono diventati i simboli delle nostre battaglie». E scorrono le immagini del presidio Alcoa, dell'Eurallumina, dell'ex Rockwool, della Carbosulcis.

**Antonella Pani**

RIPRODUZIONE RISERVATA

**MOSTRA**

Sono le opere dell'artista argentino Diego Singh (qui a lato) a caratterizzare i primi giorni di vita della galleria Macca